

Fascia A: sempre più al passo con l'Europa

L'ordinaria disattenzione dei mass media per cure palliative e terapia del dolore è stata interrotta da un momento straordinario in occasione dell'ultima "Giornata nazionale contro la sofferenza inutile della persona inguaribile" che si tiene ormai da cinque anni nel giorno di San Martino per iniziativa della Federazione Cure Palliative (FedCP). Il momento straordinario è stato l'annuncio del ministro della Salute, Gerolamo Sirchia, che d'ora in poi i farmaci anti-dolore non saranno più a carico delle famiglie dei pazienti ma verranno inseriti nella fascia A, quella cioè delle medicine fornite gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale. Giornalisti e lettori hanno preso così coscienza di un problema medico-sociale che troppi motivi - dall'ignoranza a una malintesa cultura della sofferenza - difficilmente riesce a fare notizia.

Passando in rassegna dichiarazioni e commenti apparsi sul "Corriere della Sera" e su "La Repubblica" del 9 novembre scorso dopo l'annuncio del ministro Sirchia, si può dar conto dell'avvenimento in maniera completa.

Ha detto il ministro: "Entro il prossimo mese cioè dall'inizio del 2005 saranno ammessi in fascia A, completamente a carico del Servizio Sanitario, anche i farmaci e le associazioni di farmaci che ora, essendo in fascia C, i cittadini possono avere solo a pagamento."

Ha precisato il Direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, Nello Martini: "Si tratta di medicinali che per ospedali, hospice e servizi di assistenza domiciliare erano già gratuiti ma che i privati cittadini doveva-

no pagare di tasca propria. Tra gli altri l'Ossicodone per la terapia del dolore di intensità media e grave, il Tramadolo e l'associazione paracetamolo-codeina. Prodotti con un costo non molto elevato (intorno ai 20 Euro) ma che per le famiglie diventavano una spesa importante perché utilizzati in terapie croniche."

In tutto si tratta di 7 farmaci che, come viene sottolineato dai media, riguardano circa 300mila malati, un "pianeta del dolore" in cui solo la metà sono i malati di tumore mentre l'altra metà è costituita da malati cronici con grave sofferenza per malattie neurologiche, respiratorie, cardiologiche e infettive. I commenti riportati dai media dopo l'annuncio del ministro Sirchia sono tutti ovviamente positivi. Ha detto per esempio Roberto Messina, segretario generale dell'Osservatorio della Terza età: "Cade un tabù perché finora l'Italia è rimasta al quint'ultimo posto nel mondo per la terapia del dolore, con 150 prescrizioni medie giornaliere per milione di abitanti, seguita solo da Ecuador, Cina, Bolivia e Algeria."

Gli ha fatto eco Stefano Inglese del Tribunale del malato: "Finalmente al passo con l'Europa. Resta da capire come assicurare il salto di qualità nei confronti della terapia del dolore. La gran parte dei medici di base non ritira i ricettari speciali per la prescrizione degli oppioidi. Forse è meglio semplificare le procedure."

Non sono mancate anche osservazioni che denotano una certa preoccupazione per quanto riguarda la copertura finanziaria del provvedimento. Roberto Polillo, segretario nazionale welfare della Cgil ha dichiarato: "Il ministro assicura che i fondi sono in Finanziaria ma questa assegna alla Sanità solo il 2%

in più mentre le spese sono già aumentate del 6 per cento. Quindi siamo già fuori del 4 per cento."

In ogni caso i media hanno sottolineato il successo di una battaglia da sempre condotta dalla Federazione Cure Palliative che è promotrice della giornata. Ha sottolineato Francesca Floriani, presidente della FedCP: "La gratuità dei farmaci contro il dolore è da sempre il nostro cavallo di battaglia e siamo felici di questa vittoria. Ma la nostra battaglia continua. Nel Sud e nelle Isole ci sono malati che muoiono tra mille sofferenze. Le lacune sono molte e vanno colmate. Che fine ha fatto l'ospedale senza dolore?"

Una domanda che si è posta, nell'occasione, anche l'oncologo Umberto Tirelli, direttore del Centro di riferimento Oncologico di Aviano, con le cui dichiarazioni su "Il Giornale" concludiamo questa rassegna stampa: "Se nella cura dei tumori l'esperienza italiana è sovrapponibile a quella di altri paesi europei, cioè in Italia si registrano le stesse percentuali di sopravvivenza che altrove, non è così nella terapia del dolore. Deve quindi partire una rivoluzione culturale che coinvolga tutti, medici pazienti e società, perché non è più tollerabile che i malati muoiano con dolore. Né occorrono per questo grandi risorse: in Svizzera, per esempio, dopo che in tutte le farmacie è stato distribuito un libretto sulle possibili terapie del dolore, l'utilizzo dei farmaci oppioidi è decuplicato."

Insomma ancora una volta il punto centrale è l'informazione, a cominciare da quella dei media.